

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI MODENA	20/05/2022	73	I luoghi del Festival per stare tra la gente Modena, Carpi, Sassuolo e anche Pavullo <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI REGGIO	20/05/2022	46	Alle 21 si parla di`ndrangheta col pm Manzini <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	20/05/2022	17	La piscina può riaprire <i>Redazione</i>	4
NUOVA FERRARA	20/05/2022	17	La cittadinanza agli alpini Per l'aiuto dato nel terremoto <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	20/05/2022	9	Più piccole o cancellate Si son ristrette le feste del Pd = Si son ristrette le feste Pd tornano ma più piccole <i>Silvia Bignami</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	20/05/2022	14	L`enigma del Compianto sotto la polvere = Il Compianto si rifà il trucco ma le statue restano un rebus <i>Sabrina Camonchia</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	20/05/2022	15	Slowhand ora si ferma: ha il covid <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO	20/05/2022	75	Due scosse, una rinascita <i>Valerio Baroncini</i>	11
RESTO DEL CARLINO	20/05/2022	79	Intervista a Stefano Bonaccini - Stefano Bonaccini Case, lavoro, scuole Così ci siamo rialzati, meglio di prima <i>Valerio Baroncini</i>	13
RESTO DEL CARLINO	20/05/2022	81	Pieve di Cento? È più bella di prima <i>Redazione</i>	15
RESTO DEL CARLINO	20/05/2022	94	L`Emilia-Romagna, terra di terremoti <i>Redazione</i>	16
RESTO DEL CARLINO FERRARA	20/05/2022	42	Turismo, tutti attorno a un Tavolo in cerca di sinergie tra Comuni <i>Enrico Atti</i>	17
SETTESEREQUI	20/05/2022	37	Sant`Agata, semi con Modena <i>Redazione</i>	18

I **luoghi** del Festival per stare tra la gente Modena, Carpi, Sassuolo e anche Pavullo

L'idea è farsi vedere, parlare di giustizia ma non ad un pubblico di specialisti, bensì alle persone curiose, alla gente comune, a chi inizia e vuole interessarsi a quello che riserverà il futuro della giustizia penale. Per farlo, gli organizzatori del Festival Giustizia penale hanno sempre privilegiato la voglia di stare insieme tra la gente: lo scorso anno avevano addirittura creato il quartier generale nell'ex Diurno, proprio per cercare quel contatto umano che ancora non potevano applicare nei vari incontri. Stavolta sarà tutto diverso perché sono tante le location individuate per i tre giorni di Festival. A Modena ci si dividerà in quattro sedi: Porta Aperta Onlus in Strada Cimitero San Cataldo 117 (ieri ha ospitato

l'aperitivo di apertura), dipartimento di Giurisprudenza in via San Geminiano 3, Galliera Europa in piazza Grande 17 e teatro del Collegio di San Carlo in via San Carlo 5. A Carpi invece ci si dividerà tra la Sala delle Vedute a Palazzo dei Pio in piazza Martiri e auditorium San Rocco in via San Rocco 1. Sassuolo, invece, si concentrerà all'auditorium di Confindustria Ceramica alla palazzina ducale Della Casilia in via Montesanto 38. Per concludere, ecco il grande debutto di Pavullo dove ci si ritroverà al cinema Mac Mazzieri in via Giardini 190 e in piazza Borrelli che sarà sostituita, in caso di maltempo, dalla sala consiliare del municipio.

Tutti gli eventi, comunque, saranno

trasmessi in streaming sul sito festival-giustiziapenale.it e sul canale youtube omonimo. Il Festival è anche accreditato per i corsi formativi degli avvocati con sedute che garantiranno tra i 3 e i 4 crediti formativi a seconda della seduta a cui ci si iscriverà sia in presenza sia in diretta sul portale www.gestiolex.it. ●



Peso:13%

Gualtieri

Alle 21 si parla di 'ndrangheta col pm Manzini

► Questa sera alle 21, nella Sala dei Falegnami di piazza Bentivoglio, Marisa Manzini, sostituto procuratore presso la Procura generale di Catanzaro, presenterà il libro "Donne custodi, donne combattenti", che analizza come la 'ndrangheta concepisce la famiglia e il ruolo femminile all'interno di essa. L'evento fa parte del ricco programma di "Noi contro le mafie", che ha il patrocinio della Regione e della Provincia. Sarà presente il sindaco di Gualtieri, Renzo Bergamini, che introdurrà

la serata. Nell'ambito della stessa manifestazione, la magistrata ieri mattina ha incontrato gli studenti del liceo Chierici alla Polveriera, mentre in serata è stata ospite a Castellarano.

Questa mattina il sostituto procuratore Manzini interverrà allo Scaruffi-Levi-Tricolore, mentre nel pomeriggio, alle 17.30, parlerà nella sala conferenze dell'Ordine dei commercialisti di via Livatino 3 a Reggio Emilia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

«La piscina può riaprire»

Pieve di Cento Il sindaco chiarisce il caso Grand hotel

Pieve di Cento «Sono sorpreso dal fatto che si stia spargendo la notizia che la prolungata chiusura della piscina del Grand hotel Bologna dipenda da "qualcosa che non sta facendo il sindaco"». Lo dice il sindaco centopievese Luca Borsari, che spiega: «Il 28 gennaio dopo un sopralluogo di Asl e Polizia locale Reno Galliera ho emesso ordinanza di chiusura immediata della piscina, perché riscontrate gravi inadempienze e mancanze da un punto di vista sanitario, che pregiudicavano la sicurezza degli utenti. Il 14 febbraio ho convocato una riunione fra gestori, Asl e

polizia locale chiedendo venisse spiegato cosa si doveva fare per riaprire e assicurare le necessarie condizioni di sicurezza e regolarità. Il 25 marzo i gestori hanno inviato pec al Comune con il necessario per dimostrare di aver adempiuto a quanto indicato nell'ordinanza. L'1 aprile Asl ha effettuato un sopralluogo di controllo che ha dato esito positivo e ha trasmesso il verbale con nulla osta a riaprire. La revoca dell'ordinanza è notificata al 2 aprile: non sappiamo perché oggi la piscina sia chiusa ma non dipende dal Comune». ●

La piscina del Grand hotel Bologna è ancora chiusa: l'impegno del sindaco è verificare come mai non è stata riaperta nonostante l'ordinanza sia revocata



Il sindaco Luca Borsari ha spiegato la situazione della piscina tuttora chiusa



Peso:10%

Approvato all'unanimità Atteso il presidente Ana

La cittadinanza agli alpini

«Per l'aiuto dato nel terremoto»

Cento «La Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini ha dato tanto a Cento, in ogni emergenza che ci siamo trovati ad affrontare, dal sisma alla pandemia. La cittadinanza onoraria vuole riconoscere e celebrare proprio questo impegno». Prima il voto all'unanimità della Commissione I, poi la presa d'atto approvata all'unanimità dall'intero consiglio comunale, all'Associazione nazionale alpini (Ana) verrà conferita la cittadinanza onoraria della Città di Cento per l'anno 2022. Promossa dal sindaco Edoardo Accorsi, il conferimento all'Ana avviene in concomitanza del decennale del sisma che ha colpito Cento nel 2012: «Ricordiamo tutti i momenti drammatici vissuti dalla nostra comunità durante l'emergenza causata dal sisma di cui ricordiamo il decennale. L'Associazione nazionale alpini con la sua struttura di Protezione civile, ha da subito messo in campo squadre, mezzi, materiali e la sua organizzazione coinvolgendo le tante numerose sezioni Ana provenienti da tutta Italia».

In merito alla cittadinanza onoraria, Accorsi aggiunge: «Come amministrazione ci troviamo a ricordare il decennale del sisma, in una città che ancora ne vede i danni e si trova all'interno del percorso della ricostruzione. Siamo grati del lavoro fatto dieci anni fa e degli sforzi, umani ed economici, che sono stati messi in piedi per far ripartire la nostra città e la nostra comunità, culminati con la costruzione e donazione al Comune della nuo-

va scuola di Casumaro».

E proprio a fronte «della solidarietà, dell'aiuto e dell'assistenza, dell'instancabile lavoro, dei valori del servizio e della fratellanza trasmessi, e dell'impegno profuso da tutti i suoi volontari in occasione degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 – ha rimarcato in aula il vicesindaco Vanina Picariello – che abbiamo deciso di celebrare e ringraziare Ana, riconoscendo simbolicamente la cittadinanza onoraria».

In nome e per conto di Ana, sarà il presidente nazionale Ana, l'ingegnere Sebastiano Favero, a ricevere l'onorificenza. «Non appena sarà possibile – anticipa Accorsi – organizzeremo un momento di celebrazione insieme».

La ricorrenza In occasione del trentennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio, domani alle 10 a Pieve di Cento prende il via il tour dei Pupi dell'Antimafia di Angelo Sicilia con lo spettacolo "Storia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" rivolto alla cittadinanza e alle scolaresche. Nella mattinata di martedì il tour si fermerà a Cento, per poi proseguire il 25 maggio a Castello d'Argile, proponendo lo spettacolo alle scuole. ●



La politica

Più piccole o cancellate Si son ristrette le feste del Pd

di **Silvia Bignami**
● a pagina 9

OGGI INAUGURA QUELLA DI MARZABOTTO

Si son ristrette le feste Pd tornano ma più piccole

La crisi dei volontari
e la lunga pausa Covid
costringe i circoli
a ridurre calendari,
stand e ristoranti

di **Silvia Bignami**

Tante, ma più piccole e più brevi. Tornano le feste dell'Unità, nella prima estate senza restrizioni da Covid. Ma non tornano tutte. E non tornano come prima. Alcune spariscono. Altre si restringono. Anche se ce ne sono pure di quelle che ritornano, come al centro sportivo Lama di Reno di Marzabotto, la prima a partire da oggi a domenica, assente da due anni. O come la festa dem regionale, che il segretario regionale Luigi Tosiani vorrebbe riportare a Casalgrande a fine luglio, dopo diversi lustri di stop. Quelle che soffrono sono le grandi feste in città, che spesso rimpiccioliscono, per non sparire.

Così il Pd prova a riprendere il filo dopo due anni di quasi nulla. E col fiato corto dei conti da aggiustare, mentre la segretaria bolognese Federica Mazzoni attende il dossier sullo stato delle casse del partito commissionato a una agenzia di consulenze. Nel frattempo si riparte sui territori. La responsabile organizzazione Giulia Caciolli ha chiesto a tutti i territori di indicare alla federazio-

ne quali feste si riescono a fare quest'anno. Ha già l'elenco in federazione, e il bilancio non è cattivo: ci sono ad esempio feste importanti, come quella di Castelmaggiore e quella di San Lazzaro. Non era scontato riuscirci. A San Lazzaro ad esempio l'annuncio che «la festa si farà» arriva come un sospiro di sollievo su Instagram: «In tanti ce lo chiedete: finalmente possiamo dirvi di sì! La facciamo dal 2 al 12 giugno». Semaforo verde anche a Castelmaggiore, dove però l'organizzatore del programma politico Marco Monesi spiega: «Non occuperemo più tutto il parco delle Staffette partigiane, ma solo uno dei suoi lati. Non ci saranno più tre ristoranti ma uno». La festa si restringe anche nei tempi, se prima del Covid durava 17 giorni, ora arriviamo a dieci, dall'8 al 17 luglio. «Le ragioni sono tante, sono diverse. C'è il problema dei tanti volontari che non ci sono più. Il tema degli allestimenti. Il tema delle divisioni interne al partito, con le correnti che non si impegnano sempre tutte allo stesso modo...» osserva Monesi. Il problema degli iscritti persi a causa del

Covid lo aveva citato anche la segretaria dei circoli del Savena Giovanna De Pasquale, spiegando il perché nel 2022 non ci sarà la festa delle Due Madonne. Sparisce pure la Festa di Villa Beatrice ad Argelato, che alcuni anni fa ospitò anche il Pd regionale. E sempre ferma è anche villa Serena, a causa della ristrutturazione della struttura. «In questo momento – dice Davide Speme, organizzatore di quella festa – non c'è una Festa Reno-Saragozza. Noi comunque lavoriamo a quella di Borgo Panigale, al Parco Cevenini». È qui che il Pd tiene, non a caso, gran parte delle sue feste, perché il grande parco ha strutture fisse, che am-



Peso:1-2%,9-42%

mortizzano costi di gestione e tagliano i permessi per installare tensostrutture provvisorie. La stessa responsabile Cacioli ammette: «L'obiettivo non è tornare ai tempi pre-Covid. È anche vero che le grandi feste che duravano 25 giorni non sono più quello che funziona meglio». Quelle piccole organizzate attorno ai centri festa costano meno e macinano più utili, assicurano in federazione. La grande festa campe-

stre sarà in fondo quella del Parco Nord. Festa però solo provinciale, quest'anno: la festa nazionale lascia infatti dopo diversi anni l'Emilia-Romagna e si terrà stavolta a Palermo.

Luigi Tosiani

Il segretario regionale Luigi Tosiani vuole rifare la festa regionale a Casalgrande



Peso:1-2%,9-42%

La cultura

L'enigma del Compianto sotto la polvere

di **Camonchia** • a pagina 14



Il Compianto si rifà il trucco ma le statue restano un rebus

Il gruppo scultoreo
di Niccolò dell'Arca è
sporco e verrà ripulito
Rimane il mistero
sulla disposizione
delle figure e su come
furono assemblate
dall'autore

di **Sabrina Camonchia**

Del Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca solo il presente è certo. Gode di ottima salute, ma va ripulito. Un check-up di routine, come andare dal dermatologo perché «la sua pelle è ricolma di polveri che lo opacizzano, il cui strato si vede a occhio nudo», spiega Riccardo Betti, attuale curatore e responsabile del complesso museale di Santa Maria della Vita. Una pulizia manutentiva, autorizzata dalla Sovrintendenza, in programma il 23 maggio che, sfruttando il giorno di chiusura, darà nuova lucentezza alle sette statue di terracotta a grandezza naturale più enigmatiche e misteriose della storia dell'arte italiana.

Stupefacente per espressività, il Compianto di via Clavature ha un passato da libro giallo, mentre per il suo futuro si sta scomodando la realtà virtuale, per proiettarlo in una dimensione 3D in cui l'osservatore potrà assumere il punto di vista del Cristo depresso. «La società Vitruvio Virtual Reality - dice Betti - ha proposto un'installazione attraverso un visore per un'immersione totale nell'opera». Se la plasticità virtuale è ancora da costruire (servono fondi), quella reale è una conferma giorno per giorno. Spiega Betti: «Al netto delle chiusure per lockdown da gennaio a metà aprile, nel 2021 gli ingressi sono stati 25.400 e il con-

fronto fra la primavera scorsa e l'attuale mostra un'impennata: nel 2021 1.598 visitatori contro 5.978».

Per gli studiosi, il Compianto è sempre stato un rompicapo. Dalla sua collocazione alla disposizione delle statue e al loro stesso numero, tanti gli aneddoti che hanno stimolato l'immaginario della scultura realizzata nel 1463 da Niccolò dell'Arca per la confraternita dei Battuti bianchi che a Bologna fonda



Peso: 1-4%, 14-49%

Sezione: UNIONE RENO GALLIERA

un ospedale a fianco di una piccola chiesa, nel luogo in cui si trova oggi il Complesso della Vita. Per i bolognesi, il Compianto è stato nei secoli uno spauracchio, tanto che alle Marie è stato dato il nome di "Burde", streghe. Ancora oggi, nelle famiglie più tradizionali, non è raro sentire le nonne sgridare i bimbi più capricciosi: "Se non fai il bravo ti porto dalle Marie".

Nell'indagine a ritroso aiuta la storica dell'arte Virna Ravaglia: la collocazione di oggi, col gruppo nella prima cappella a destra, è la stessa del 1463? Come erano messe le statue? Erano sette o otto? «Il Compianto ha seguito la storia del luogo e del

gusto. Nasce per una chiesa che non c'è più ed era collocato in una piccola nicchia. Penso che fin dall'origine le figure fossero sette, mentre alcune teorie suggeriscono otto con un criptoritratto di Giovanni II Bentivoglio, poi distrutto nella cacciata della famiglia del 1506». Nel '600 la chiesa s'allarga e il Compianto trasloca in un'altra cappella, scampano al crollo dell'edificio nel 1638. Ricostruita la chiesa, per il capolavoro inizia il buio: il gusto neoclassico rifiuta quei volti straziati così l'opera finisce all'aperto. Solo la sensibilità di Alfonso Rubbiani, attorno al 1920, salva le Marie che vengono pulite e riportate in chiesa.

Ma anche il gioco di sguardi fra le statue alimenta le leggende. Per Ravaglia la soluzione del mistero sta nel seguire l'onda di dolore del Gruppo. «Un movimento che inizia altissimo con Maddalena, si placa con Giovanni in mezzo e si ammorbidisce verso la Madre».



In Santa Maria della Vita

Due immagini del "Compianto" esposto nella chiesa di via Clavature



Peso:1-4%,14-49%

Slowhand ora si ferma: ha il covid

● **Clapton, saltano i concerti**
Saltano i due concerti di Eric Clapton di oggi e domani all'Unipol Arena, entrambi sold out. Il chitarrista inglese è ancora positivo al Covid e non partirà per l'Italia. Recupero entro fine 2022, tra due settimane le nuove date: restano validi i biglietti già acquistati.

● **Funk night**
La rassegna del Teatro Comunale sulla black music afroamericana termina stasera con Anna Bassy e la TCBO Brass Band diretta da Massimo Zanotti. Auditorium Manzoni, via de' Monari 1/2, ore 21, ingresso 10-15 euro.

● **JoyCut**

La band bolognese presenta i contenuti dell'album in uscita "TheBluWave" al Mambo, che ospita l'installazione "I n t o t h e B L U". Via Don Minzoni 14, ore 19.30, sold out.

● **Diverdeinverde**
Sono 45 i giardini privati che si aprono al pubblico questo fine settimana per la rassegna che spalanca spazi solitamente chiusi: info www.diverdeinverde.fondazionevillaggi.it

● **Randisi, Vetrano, Borghesi**
Prende il via il progetto speciale curato da Nicola Borghesi per Agorà. "Discorsi" si apre con l'incontro con i due attori Stefano Randisi e Enzo Vetrano. Pieve di Cento,

Teatro Zeppilli, piazza Costa 17, ore 21, ingresso 5-9 euro.

● **Tutti contro tutti**
Il comico Maurizio Battista rivive anche l'Italia degli ultimi decenni con i suoi vizi, le sue virtù e le sue mode. Teatro Duse, via Cartoleria 42, ore 21, ingresso 26-40 euro.



▲ Il forfait Eric Clapton



Peso:13%

Due scosse, una rinascita

Cosa è rimasto da fare, cosa manca e cosa non ci sarà più dopo il terremoto dell'Emilia di dieci anni fa
Dal sisma di magnitudo 5.9 del 20 maggio alla seconda botta da 5.8 di nove giorni dopo: pensieri e parole

di **Valerio Baroncini**

«**Non andartene** docile in quella buona notte, I vecchi dovrebbero bruciare e delirare quando cade il giorno; Infuria, infuria, contro il morire della luce».

20 maggio 2012, ore 4.03, magnitudo 5.9: la prima scossa, epicentro Finale Emilia. Poi 29 maggio, ore 9, magnitudo 5.8, epicentro fra Medolla e Mirandola. Il tempo lenisce le ferite. Non cancella però il peso di chi o cosa non c'è più: le vittime, la storia, i monumenti sbriciolati, i piccoli oggetti rimasti sepolti sotto le macerie, le case (e pure le cose) di una vita. Dieci anni dopo, cosa resta del terremoto dell'Emilia? O, meglio, cosa non resta di quei giorni disperati?

La poesia di Dylan Thomas, composta svariati decenni prima, sembra essere scritta apposta. Tutti ricordiamo dov'eravamo quella notte. Di ritorno da una serata. Oppure a casa, con famiglia e figli. O ancora al lavoro, sorpresi da una natura che ci ca capire quanto spesso dimentichiamo di essere piccoli. E impotenti. La prima scossa ricordiamo, soprattutto. Arrivata di notte: *Do not go gentle into that good night*, Non andartene docile in quella buona notte. Una metafora per disegnare la notte come morte, la luce del giorno come vita. E l'uomo, nelle sue sfaccettature, nudo davanti a esse: i saggi, che hanno consapevolezza dell'inevitabilità della propria fine; gli onesti, che al calare del giorno si infuriano perché con più tempo avrebbero compiuto azioni memorabili; gli impulsivi,

che si accorgono troppo tardi di aver sprecato la loro vita; gli austeri che, privati di ogni soddisfazione, si infuriano per le occasioni perse. Se ci guardiamo dentro, siamo in queste categorie.

Ma siamo soprattutto emiliani. Gente pratica, che si rimbocca le mani. Perché il sisma avrà distrutto capannoni ed edifici, ma la forza di volontà ha fatto rialzare in pochissimo tempo una regione. Vi racconteremo cosa non c'è più, ma anche quello che è rinato. E migliorato. Infuria, infuria, contro il morire della luce.

**Do not go gentle into that good night,
Old age should burn and rave
at close of day;
Rage, rage against the dying
of the light.
Dylan Thomas**

LO SCATTO-SIMBOLO

La foto di Elisabetta Baracchi per l'Ansa ha fatto il giro del mondo: i vigili del fuoco sono impegnati a portare via dalle macerie della Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, in provincia di Bologna, una grande tela di Guido Reni, 'L'assunzione della Madonna'. Ora l'opera si può di nuovo ammirare.



Peso:100%



Peso:100%

Stefano Bonaccini «Case, lavoro, scuole Così ci siamo rialzati, meglio di prima»

Il presidente della Regione Emilia-Romagna: «Fu un terremoto devastante, industriale, con oltre 14 miliardi di danni. Recuperate oltre 530 scuole, un centinaio ricostruite completamente. L'essere uniti ci ha permesso di dare il massimo»

**Valerio
Baroncini**



«Un terremoto industriale», perché il mondo del lavoro pagò un prezzo altissimo. Ma soprattutto «un terremoto devastante, con una quantità di danni oltre i 14 miliardi di euro, il secondo più pesante della storia del Paese dopo il sisma dell'Irpinia del 1980». Il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, non ha dubbi: «Furono due scosse pesantissime, di pari intensità, una cosa che non avviene quasi mai».

Governatore Bonaccini, cosa accadde in quei giorni e cosa accade ora?

«C'erano oltre 40mila sfollati, dopo 10 anni il 95% di ciò che era crollato o inagibile è stato ricostruito. Quello che manca attiene a luoghi come chiese, monumenti, rocche, castelli, centri storici, beni sottoposti al vincolo della Soprintendenza e che dunque meritano anche maggiori progettazione e cura».

Anche il cratere è ridotto drasticamente.

«Dei 59 comuni che facevano parte del cratere, oggi 44 hanno completato tutta la ricostruzione pubblica e privata; negli altri si va verso il completamento definitivo. Come l'ha definita il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la ricostruzione sarà ricordata come esemplare in questo Paese».

Come decideste di agire?

«Si puntò su tre cose. La casa: c'era bisogno di dare risposta prima possibile a chi non aveva un tetto, anche se non ci fu nemmeno una famiglia che trascorse l'inverno in tenda. Poi il lavoro: è stato un 'terremoto industriale', mai prima d'allora in Italia vennero colpiti così tante fabbriche, capannoni, industrie, attività artigianali. Senza lavoro si rischiava la delocalizzazione».

ro: è stato un 'terremoto industriale', mai prima d'allora in Italia vennero colpiti così tante fabbriche, capannoni, industrie, attività artigianali. Senza lavoro si rischiava la delocalizzazione delle attività. Dunque, serviva un intervento immediato».

E il terzo punto?

«I bambini, la nostra scommessa sul futuro, fu fatto un lavoro straordinario. Sono state recuperate oltre 530 scuole, delle quali un centinaio ricostruite completamente: nessuno studente ha perso l'anno scolastico, è stato un grande lavoro che ha permesso di difendere il tema educativo».

A Pieve di Cento, ad esempio, le scuole...

«Si sono trasformate, con un intervento molto bello: dove c'era la scuola, oggi c'è un centro culturale con biblioteca e pinacoteca, un luogo di incontro e socializzazione. Si è agito affinché si ricostruisse nel miglior modo possibile: oggi abbiamo edifici più belli, moderni e sicuri».

Cosa ricorda della prima scossa?

«Ricordo perfettamente quella notte, il 20 maggio. Erano le 4.03, la scossa mi svegliò, la prima cosa fu scendere a terra: abito al primo piano e guardai da fuori la palazzina con la mia famiglia e i genitori. Ero memore da bambino della scossa del Friuli e dell'Irpinia. Si avvertirono anche a Campogalliano, il mio paese. Credevo quindi che il terremoto fosse capitato altrove. Poi risalii in casa, guardai lo smartphone, il sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e scoprii che l'epicentro era Finale Emilia. Chiamai l'allora sindaco di Finale, saranno sta-

te le 4.20. Mi disse che era in mezzo alla strada. Era tutto buio e polveroso era crollato il centro storico».

te le 4.20. Mi disse che era in mezzo alla strada. Era tutto buio e polveroso era crollato il centro storico».

Come si senti?

«Mi lasciò attonito. Il giorno dopo da consigliere regionale andai nei luoghi del terremoto. Quando son diventato presidente, a fine 2014, ho trovato il lavoro impostato in maniera ottima dal presidente Vasco Errani e dalla giunta precedente. C'è stato un sistema corale che ci ha permesso di prendere in mano quella situazione, ereditando anche il ruolo di commissario straordinario alla ricostruzione: era la prima volta che a un presidente di regione (Errani poi io) veniva dato in gestione questo tema».

Fu una scelta corretta?

«Fu una responsabilità forte, ma giusta, chi meglio di noi poteva conoscere le esigenze dei cittadini? Subcommissari furono nominati i sindaci, ancora oggi i primi cittadini rimasti nel cratere ogni mese fanno un incontro, facendo il punto sulle cose che funzionano e quelle da correggere. Dopo il terremoto, noi emiliani abbiamo dimostrato che quando ci mettiamo d'impegno dimostriamo di essere capaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

«La notte del 20 maggio pensai a una replica di Irpinia o Friuli. E invece...»

1 LE CASE

«C'era bisogno di dare risposta prima possibile a chi non aveva un tetto, anche se non ci fu nemmeno una famiglia che trascorse l'inverno in tenda. L'obiettivo è stato raggiunto, anche con la ricostruzione»



2 IL LAVORO

«Poi il lavoro: è stato un 'terremoto industriale', mai prima d'allora in Italia vennero colpiti così tante fabbriche, capannoni, industrie, attività artigianali. Senza lavoro si rischiava la delocalizzazione»

3 I BAMBINI

«La nostra scommessa sul futuro, fu fatto un lavoro straordinario. Nessuno studente ha perso l'anno scolastico, è stato un grande lavoro che ha permesso di difendere il tema educativo ed evitare disuguaglianze»



Peso:82%



Il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, 55 anni



Peso:82%

«Pieve di Cento? È più bella di prima»

Il sindaco Luca Borsari fa il punto sui progetti, dalla biblioteca-pinacoteca alle ex scuole fino agli ultimi edifici da riadattare

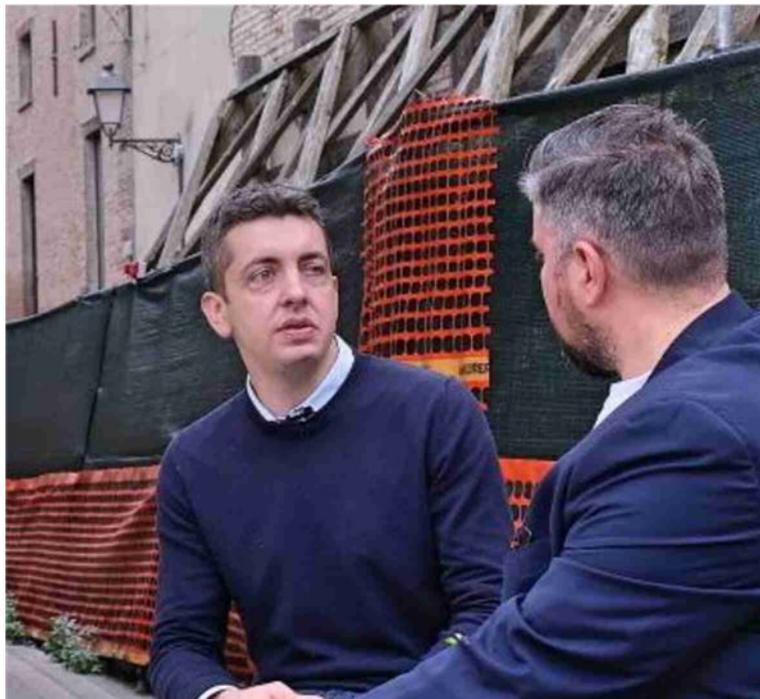
Luca Borsari è il nuovo sindaco di Pieve di Cento: già nella squadra dell'ex primo cittadino Sergio Maccagnani, è uno dei protagonisti della ricostruzione emiliana. E, davanti al complesso delle Scuole, traccia un bilancio dell'attività: «Tanto è stato fatto a Pieve di Cento, dal 2012, essere qui è simbolico. Qui è concentrata una progettualità nuova - dice Borsari -: ricostruire e immaginare un futuro per la comunità. Per noi ricostruzione aveva una sola rima: Pieve più bella di prima. E così è avvenuto grazie al mio predecessore Sergio Maccagnani, alla Regione, al dialogo tra istituzioni, uffici e volontari. La seconda scossa del 29 maggio per noi fu davvero tremenda: pensate alle immagini della Collegiata, con la cupola crollata». E ora ricostruita. La ristrutturazione della chiesa è costata 3,2 milioni di euro, fondi finanziati dalla Regione. Con i suoi interni di epoca barocca, oggi la Collegiata vede anche il ritorno dei quadri salvati dal si-

sma, assieme al Crocefisso ligneo del 1300. Questi tesori artistici sono stati conservati nel periodo del restauro nel Museo Maggi '900. Si tratta di veri capolavori, realizzati da grandi artisti del '600: da Guercino a Guido Reni, da Lavinia Fontana a Scarsellino e altri ancora.

Così come le Scuole, dicevamo: la nuova biblioteca-pinacoteca della città. L'edificio, che ospitava la Scuola primaria De Amicis ed era stato danneggiato dal sisma del 2012, è stato ristrutturato e riportato a nuova vita, cambiando la sua destinazione d'uso per accogliere i libri e le opere d'arte che appartengono all'intera comunità. «Ci furono tanti danni, soprattutto al patrimonio pubblico - va avanti Borsari -: chiese, musei, teatro, palazzo municipale, ex scuole. La Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano ad esempio, di proprietà della Curia e molto cara ai pievesi, è fra gli edifici danneggiati pesantemente dalla seconda scossa ed è stata inserita nel pia-

no ricostruzione».

Il 29 maggio si terranno le celebrazioni per ricordare il sisma, ma soprattutto per fare il punto su ciò che è stato fatto: «Abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa della Regione di celebrare il decennale. Per noi rappresenta un momento dove ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile questa impresa, e poi anche per avere un momento di riflessione - chiude Borsari -. Memoria, gratitudine, analisi, sguardo verso il futuro: il momento che stiamo vivendo adesso con la guerra sta arrivando su Comuni, imprese, territori, amministrazioni. Dobbiamo essere compatti, oggi come allora».



Il sindaco di Pieve di Cento, Luca Borsari, intervistato davanti a una chiesa da ricostruire dal vicedirettore del Carlino, Valerio Baroncini



Peso:40%

L'Emilia-Romagna, terra di terremoti

Dal 'castigo divino' del Cinquecento alle scosse che chiusero il teatro Regio di Parma: la regione ha tremato tante volte nella sua storia

Il 20 e 29 maggio 2012 non furono gli unici giorni in cui l'Emilia-Romagna tremò. Scavando nel passato sismico della regione, affiorano storie di terremoti che hanno segnato anni lontani e recenti. Scosse in aree che fino a poco tempo fa, erroneamente, si pensavano 'a prova di terremoto'. «Qui non verrà mai», si diceva. E invece la storia era piena di casi.

Come l'11 giugno del 1438 quando il Parmense fu scosso da un terremoto con una magnitudo stimata di 5.6 sulla scala Richter, secondo i dati raccolti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Dopo pochi decenni, il 3 gennaio 1505, un sisma di simile entità si abbatté su Bologna. La città iniziò a vivere nella paura per settimane, tanto che - riportarono i cronisti dell'epoca - il sisma venne identificato come un «castigo divino» che Giovanni II Bentivoglio, allora Signore di Bologna, 'placò' commissionando al pittore Francesco Francia una 'Madonna del terremoto'.

Nell'area dell'Appennino - quella a maggior rischio sismico - e

in Romagna, il Seicento fu un secolo di grandi terremoti. A partire dal 1661 quando, sempre secondo l'Ingv, un sisma di magnitudo 6.1 colpì l'Appennino forlivese: le scosse, che andarono avanti per oltre un mese, si sentirono fino a Bologna e Ferrara. L'11 aprile 1688, poi, un terremoto di 5.8 devastò l'area della Romagna: Cotignola, in provincia di Ravenna, venne quasi interamente rasa al suolo.

In Emilia, il terremoto tornò a far danni il 13 marzo 1832, quando investì la zona del Reggiano e del Parmense con una magnitudo di 5.5. Dopo il sisma di 5.9 del novembre 1918 sull'Appennino forlivese - che colpì soprattutto il paese di Santa Sofia e causò una ventina di vittime -, il 10 aprile 1929 nuove scosse spaventarono Bologna. Il terremoto, che si protrasse fino all'11 maggio, non fece vittime, ma provocò ingenti danni a palazzi e chiese. Molti bolognesi, sfollati o impauriti, si accamparono nelle piazze cittadine, in baracche e tende, o nelle carrozze ferroviarie e tranviarie. La Montagnola si trasformò in una sorta di camping, con perfino bunga-

low a pagamento. Per esorcizzare la paura c'è chi inviò cartoline illustrate con i saluti 'da Villa Sussultoria'. Fra le 'vittime' illustri del terremoto, vi fu il castello di Zappolino, che sorgeva sul luogo della battaglia del 1325 tra bolognesi e modenesi.

Un'altra ingente scossa si verificò il 15 luglio 1971, alle 3.30, nel Parmense. Per circa venti secondi, il terremoto sorprese gli addormentati cittadini: non ci furono vittime, ma si contarono una quarantina di feriti, oltre a ingenti danni alle abitazioni. Quel sisma fu seguito da altre scosse a Parma, il 9 novembre 1983 (che portarono alla chiusura del teatro Regio), e a Correggio, il 15 ottobre 1996. Furono gli ultimi grandi terremoti che colpirono la regione. Gli ultimi prima del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BOLOGNA

La città 'oscillò' per un mese nel 1929: molti gli sfollati, ma nessun morto



I danni del terremoto del 2012 a Finale Emilia, nel Modenese



Peso: 38%

Turismo, tutti attorno a un Tavolo in cerca di sinergie tra Comuni

CENTO

Un tavolo, che potrebbe diventare permanente, sul turismo. Il primo incontro, sotto forma di tavola rotonda si è tenuto martedì scorso. Dedicata agli operatori del settore Turismo, è stata voluta e coordinata dalle assessore Silvia Bidoli di Cento e Francesca Tassinari di Pieve di Cento. Presenti al tavolo anche Maura Pagnoni, assessora alla cultura di San Giovanni in Persiceto, e Valeria Tassinari, presidente del Cento Studi Internazionale Guercino, insieme a numerose personalità del settore culturale e turistico del territorio: ennesimo passo sinergico verso una vi-

sione territoriale, al di fuori dei confini comunali o di provincia, avvicinandosi di più a logiche di offerte turistiche e commerciali. Un evento contraddistinto innanzitutto dalla volontà dei Comuni coinvolti a dialogare per proporre insieme, mantenendo al centro un'offerta turistica coordinata e condivisa che valorizzi i punti di forza del nostro territorio. In primis certamente il Guercino, che attraverso i suoi capolavori traccia metaforicamente una linea di collegamento tra più territori, da Ferrara, passando per Cento, Pieve, verso Bologna e fino a Rimini: ma non solo di arte si è parlato, gli elementi analizzati sono stati diversi. Tra i temi affrontati, il turismo sostenibile, l'accessibilità e l'inclusività, oltre alla valorizzazione dei prodotti locali e delle

eccellenze enogastronomiche del territorio: molte sono state le idee proposte, e grande è stata l'apertura alla collaborazione da parte di tutte le parti coinvolte. Un tavolo di lavoro che su proposta degli stessi partecipanti avrà un seguito, per mantenere vivo lo scambio di idee con l'obiettivo di continuare a migliorare l'offerta turistica del territorio.

Enrico Atti



Peso:22%

BASKET D

Sant'Agata, «semi» con Modena

Il Selene Sant'Agata affronterà il Basket Modena nella semifinale playoff. La serie inizierà venerdì a Sant'Agata (ore 21.15), mentre gara 2 si giocherà martedì 24 a Modena alle 21. L'eventuale gara 3 è in calendario ancora a Sant'Agata venerdì 27 alle 21.15. Nell'altra semifinale giocheranno la favorita Veni San Pietro in Casale e il Cmo Ozzano. Passando alla lotta salvezza, crolla il Basket Club Russi nella seconda giornata della Poule Play Out, perdendo in casa contro Castelfranco Emilia 47-65 (6-13; 21-23; 35-40). Per centrare la salvezza, al Russi basterà battere l'Atletico Bologna nel prossimo incontro (si gioca al PalaValli venerdì 27 alle 21.20),

formazione già sconfitta all'andata: scende in Promozione

infatti soltanto l'ultima classificata del girone. Classifica (tra parentesi le gare disputate): Castelfranco Emilia (1) e Russi (2) 2; Atletico Bologna (1) 0. Il tabellino di Russi: Kertusha, Catenelli 5, Basaglia 12, Bergantini 4, Cirillo 5, Vistoli, Rinchiuso 2, Porcellini (17, Licchetta, Rosti, Samori 2, Campajola. All.: Tesei.



Peso:7%